

**Lotta**

Quattro anni fa era stato escluso dalla sua nazionale perché ingrassato: oggi insegue la vittoria nei 65 kg come naturalizzato dopo il matrimonio

# L'ora di Chamizo cubano d'Italia Una corsa all'oro nata da tre etti in più

La federazione ha messo un team al suo servizio  
I massaggi col ghiaccio a fine allenamento

DAL NOSTRO INVIATO  
**MATTIA CHIUSANO**

**RIO DE JANEIRO.** È cubano al cento per cento, ma talmente cubano che adora il pesto da quando è stato in Liguria, urla "Cafudda!!!" per caricarsi da quando ha visitato la Sicilia, è amico di Malagò da quando è stato invitato a cena dalla madre del presidente, originaria dell'isola. Ma soprattutto, Frank Chamizo Marquez al suo nuovo paese vuole regalare una medaglia d'oro per concludere un'Olimpiade già bella, emozionante, carica di metallo prezioso. Una medaglia nel mondo della lotta libera, dove l'Italia è piccola rispetto a scuole come quella russa, uzbeki, iraniana, americana, che contano su grandi vivai, folto pubblico e battezzano gli stili di combattimento con nomi tipoguleche, kouresse, kouache, o folk wrestling. Un italiano che sfida Marte, oggi a concludere l'Olimpiade. Ma un italiano per scelta e per amore che si presenta come Paltrinieri sui 1500 stile libero: da favorito, che non si può nascondere dopo i titoli di cam-

pione mondiale ed europeo della categoria 65 kg. Infatti non lo fa: «Amo la lotta, e voglio la medaglia d'oro. Cafudda!!!» filtra dal Villaggio, col solito tormentone siciliano che per lui significa "diamoci dentro".

Manca solo questa, manca solo la consacrazione olimpica, e attorno ai Giochi la storia comincia e finisce in un ciclo di vita. Comincia quattro anni fa quando Frank Chamizo Marquez guarda stravaccato sul divano di casa le Olimpiadi di Londra, ingrassato fino a settantacinque chili, con l'addome rilasciato. Cuba l'ha estromesso dalla squadra olimpica, quando lui si è presentato a una cerimonia del peso con tre etti di troppo. Sull'Isola funziona così, metodi autoritari e ricambio garantito da potersi permettere di punire un fenomeno già bronzo mondiale a diciotto anni. Ma Frank incontra Dalma Caneva, lottatrice ligure, che insiste: «Come può mollare un talento come te? Vieni in Italia». Dopo un po' di tira e molla, Frank lascia Cuba e approda nel nostro paese, dove sposa Dalma. «Quando abbiamo capito che voleva lottare per noi» spiega il segretario generale Massimiliano Benucci, «abbiamo velocizzato le pratiche e gli abbiamo messo a di-

sposizione un team nel quale non mancasse niente». Compreso Filiberto Alberto Delgado detto "Puli", "El profesor" della lotta cubana, giunto in Italia attraverso gli ottimi rapporti tra Coni e Cubadeporte. Vietato pensare a ritorsioni per la scelta di Chamizo, o visti negati. Frank torna a casa spesso per i collegiali, per respirare l'aria di casa, della famiglia complicata che sta ricompattando, della palestra dove entrò bambino e fu incantato dalle piroette dei velocissimi lottatori cubani. Quelli che a fine allenamento si massaggiano con pezzi di ghiaccio, come fa anche lui nella sua nuova vita italiana in cui lotta ballando, o balla lottando a ritmo di salsa, prima di una cozza e vongole sul lungomare di Ostia. Per preparare questo giorno che attende da troppo tempo, che finalmente è arrivato e porta l'Italia su una materassina pieni di guerrieri spaventosi. Per tutti ma non per lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I PRECEDENTI

### DA LONDRA 1908 A LONDRA 1948

Il primo oro storico fu di Enrico Porro nella categoria pesi leggeri, nel 1908. Poi Giovanni Gozzi (piuma, 1932) e Pietro Lombardi (pesi mosca, 1948): tutti nella lotta greco-romana

### DAGLI ANNI '80

A Mosca vince Pollio, primo e finora unico italiano d'oro nella lotta libera. Nel 1984 e 1988 il bis di Vincenzo Maenza, poi argento a Barcellona (mosca jr). Nel 2008 Minguzzi oro nei pesi medi